Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani

Herausgeber: Pro Grigioni Italiano

Band: 19 (1949-1950)

Heft: 4

Artikel: Uno studio sulla Riforma e Controriforma nelle valli e quisquilie intorno alla Riforma in Mesolcina

Autor: Zendralli, A.M.

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-17954

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 02.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Uno studio sulla Riforma e Controriforma nelle valli e quisquilie intorno alla Riforma in Mesolcina

A. M. Zendralli

LO STUDIO

Di recente è uscito lo studio in lingua tedesca di E. *Camenisch*, Geschichte der Reformation in den italienischen Südtälern Graubündens und den ehemaligen Untertanenlanden Chiavenna, Veltlin und Bormio. Coira, Bischofberger e C. 1950 (vedi anche sub Rassegna retotedesca). — Scrive l'autore ad introduzione: « La Riforma e la Controriforma nelle valli meridionali del Grigioni e nei finitimi baliaggi avvenne ad opera di italiani d'oltre confine. Fra la gente del luogo non vi fu chi sapesse far valere la parola d'ordine sia a favore della fede avita sia a favore della fede nuova. In consonanza col loro temperamento meridionale gli stranieri condussero la lotta con grande crudezza e nel periodo della Controriforma non si peritarono di erigere roghi e di ricorrere all'assassinio.

Il portavoce di parte evangelica era il già nunzio papale e vescovo di Capodistria Pier Paolo Vergerio, il portavoce della parte papale il cardinale e arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, il primo il povero predicante evangelico che voleva il rinnovamento di Chiesa e clero, il secondo il prelato che lottava contro la Riforma valendosi dei larghi mezzi di cui disponeva.

I due non erano soli. Li fiancheggiavano un piccolo esercito di lottatori minori ma non meno convinti, di origine italiana, in parte anche uomini di fama. Con Vergerio stavano Bartolomeo Maturo, Giulio della Rovere detto Milanese, Francesco Negro, Agostino Mainardo, Girolamo Zanchi, Scipione Lentulo, il conte Massimiliano Celso Martinengo, Giovanni Beccaria, di origine ticinese, e altri più; pervasi di spirito borromeiano operavano i legati papali Paolo Odescalco, Bernardino Bianchi, i vescovi, i visitatori e nunzi Gianantonio Volpe, Giovanni Francesco Bonhomini, Fra Feliciano Ninguarda, gli ambasciatori spagnuoli Gian Angelo Riccio, Antonio Calmona, poi, ma nascostamente, numerosi monaci, anzitutto francescani e domenicani e, infine, nello sfondo, inquietanti gli inquisitori papali e spagnuoli.

Vergerio e Borromeo non si trovarono mai a lotta diretta perché vissero in tempi differenti. Ma la loro parola e la loro volontà animarono per due secoli i campi avversi.

Non si possono seguire senza interesse le fasi della lotta. Sorprendente è il fatto a cui si è accennato, che gli esponenti del rinnovamento ecclesiastico erano stranieri e che anche la Controriforma si ebbe sotto l'egida di attivisti stranieri. In un modo e nell'altro si manifesta lo spirito italiano, dalla parte riformata mitigato dal rinato messaggio di Cristo, dalla parte cattolica sorretto, acuito e foggiato per la lotta dalle decisioni del Conciglio di Trento. Il tempo ha fatto dimenticare più di un avvenimento di allora e giudicare più oggettivamente di altri. Le ripercussioni della lotta si risentono però ancora oggi ».

Vi sono « storie » e « storie ». Gli avvenimenti del passato si dovrebbero ricostruire, sempre sulla scorta di documenti, senza prevenzioni dottrinarie e personali, spassionatamente, nella maggiore oggettività — la piena oggettività non si avrà, già perché anche

lo studioso è sempre solo uomo, con le manchevolezze proprie dell'uomo, con dentro di sé le premesse del suo tempo, della sua terra, del suo ambiente—; ma si possono anche rifare rivivendoli, partecipandovi con fervore quasi a cercarvi la conferma delle proprie viste e la giustificazione delle proprie prevenzioni.

La storia del Camenisch è oggettiva nell'intenzione e soggettiva nello spirito. L'autore è predicante e non può non provare e non manifestare la sua simpatia per i novatori come non partecipare alle loro viste anche se erano stranieri e risentivano il verbo nuovo con la mentalità e la passionalità meridionali e lo predicavano con l'irruenza propria. Il fatto però che egli in essi come nei portatori dell'autorità ecclesiastica veda gli stranieri, gli concede una maggiore oggettività e anche di manifestare nelle considerazioni un suo atteggiamento patriottico grigione.

Studioso il Camenisch non si perde nelle vane ipotesi, nelle incerte interpretazioni e nelle sottili disquisizioni. Espone in forma piana, scorrevole quanto finora è o almeno parrebbe assodato.

LE QUISQUILIE

Nella storia della Riforma e della Controriforma nelle Valli italiane vi sono però molte lacune. Qualcuna si potrà colmare quando si saranno « scoperti » i documenti degli archivi valligiani e le carte che ancora si custodiscono nelle case private.

Incerti sono anzitutto i ragguagli sulla Riforma nella Mesolcina dove operarono i due novatori Giovanni Beccaria e Giovanni Antonio Trontano. Oriundo di Caneggio, a quanto sembra, il primo, ma il Viscardi - Trontano ? Lo si vorrebbe di Val d'Ossola donde, monaco, sarebbe fuggito per riparare nella Mesolcina. Però v'è mai stato un casato Viscardi ossolano ? E poiché ci si muove nelle supposizioni, non sarebbe più conveniente ammettere che il Trontano appartenesse al casato sanvittorese dei Viscardi; che datosi alla vita religiosa si ritirasse nell'Ossolano e convertitosi alla Riforma cercasse rifugio nella sua prima terra e proprio a San Vittore che in allora apparteneva a Roveredo ? Ad ogni modo significativo ci sembra che egli portasse il nome di Giovanni Antonio, rimasto poi a lungo nella famiglia, o almeno fin su all'architetto Giovanni Antonio Viscardi, morto nel 1713; che rimanesse a lungo nella Valle; che proprio al suo tempo un altro dello stesso casato, il costruttore Bartolomeo Viscardi, operasse in terre nordiche, da dove si era diffusa la Riforma.

Da un quinternetto di conti del notaio sanvittorese *Giovanni Battista Frizo*, cominciato nel 1553 e continuato da suo figlio *Lazzaro Fritzio*, fin verso il 1580 togliamo alcune poste riferentisi al Viscardi — citato sempre col soprannome di Trontano — dalle quali emerge che faceva scuola a Roveredo nella casa o in una casa di Catalina del Fede (Fedee, Fidele) nel 1566 e 1567 e il Frizo ne pagava la pigione, che ora scendeva a Locarno ed ora saliva a Mesocco:

Memoria q'l'me'te (qualmente) mi ho datto a ms (messer) Io: Ant.o Trontano nome dela Schola mezo ... (illeggibile) de feno (fieno) tolto dala Maffia d' (del) Madalena L. —
Item sborsato a Madona Catalina del Fede p parte de pagto. (pagamento) del fitto d'la casa L. 5
Item ala s'p'ta (soprascritta) Madona Catalina p st (staia) 2 Biaua fatta dare dali Botanelli (bottegai roveredani) L. 11 : 10
Item dato 1566 a q'to (conto) d'l fitto schudi .3. dal sole L. 37 : 10
Item adi 4. Julio 1567 a conto d'l fitto schudi .4. dal sole L. 50
Item adi s'p't aconto dila Schola schuti .2. L. 25
Item fatti tenire bon da me Rigo Matio (del casato dei notai Mazio di Roveredo) p la s'p'ta Madona dal Martino del Fidele L. 7 : 15

Item p la vittura de la Canala p andare a Locarno statta via giorni .4. 1567 L.
Item p vna andata a Misocho giorni .2. L.
Item p andare a Locarno o ... (illeggibile) Basozo giorni n.o .6. 1568 L.
Item otobre n.o .3. a leij date L.
Item .... n.o aluij date adi 6 xbre 68 L. (P. 73).
Et più al s'p't m's Io: Ant.o ho habuto vno Tallero a mio nome dal .... Tartella de Menusio L. 9 (P. 73, pagina di fronte).
Item dato a m's Io: Ant.o Trontano sta. (staia) 2 formento
Item mine tre semenza de Lino
Item staro vno di Milio (P. 71).
Memoria deli dinarij re'p'ti (receputi, ricevuti) a m's Io: Ant.o Trontano 1562 et 1563 p y (?) el p.o scritto L. 467 : 11
(Sulla pagina di fronte:) Nota ch'ho pagato la .... L. 467 : 11
Et più re'p'to da luij d'l 1563 L. 300

Giovanni Battista Frizo — o Frizzi, come si scrive oggidì il casato — era imparentato coi Sonvico di Soazza, fautori della Riforma. Suo figlio Lazzaro nella « Memoria » (p. 85) che facciamo seguire, chiama « barba » (zio) un Giovanni Sonvico. Nella stessa « Memoria » poi accenna a un suo viaggio a Zurigo dove ebbe denaro da « m' (messer) Euangelista », che nel nome — nome proprio o di predicante ? — indica un riformato:

Memoria q'lmente mi Lazaro Fritzio ho saldato q'to (questo) con li H'r'di (eredi) di m' (messer) Barba Gio: Sonuicho d' Soatia d'ogni datto et r'p't (receputo) fina al di p'nte (presente) cio, e, (cioè) ali .6. 8bre 1574 p'nte il s.r M:l (ministrale) Gio: Pietro Matio res'uato (reseruato) li dinarij q'li (quali) ho r'c'p'to mi a Züricho da m' Euangelista et ris'uati .... (illeggibile) che sono appressa d'mi resta mi suo dibit' d' Lib. L. 5 : 5 (P. 85).